

L'ECO DI DIN BOSCO



Saper
sognare



PER SOSTENERE L'OPERA DON BOSCO

Ricordiamo ai nostri lettori che l'Istituto Don Bosco con sede in Genova - via Carlo Rolando 15, avente personalità giuridica per Regio Decreto del 31-10-1942 n. 1636, modificato con del D.P.R. 05/09/1980 n.729, registrato alla Corte dei Conti il 28/10/1980 e pubblicato sulla G.U. del 07/11/1980, è iscritto nel registro delle persone giuridiche al n. 222 a far data dall'01/06/1987, e può ricevere Legati ed Eredità. Queste le formule:

Se si tratta di un Legato

a) Di beni mobili

"... Lascio all'Istituto Don Bosco con sede in Genova - via Carlo Rolando 15, a titolo di legato la somma di €, o titoli, ecc., per i fini istituzionali dell'Ente".

b) Di beni immobili

"... Lascio all'Istituto Don Bosco con sede in Genova - via Carlo Rolando 15, a titolo di legato, l'immobile sito in.....per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto

"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Don Bosco con sede in Genova - via Carlo Rolando 15, lasciando a esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".

(Luogo e data) (firma per esteso e leggibile)

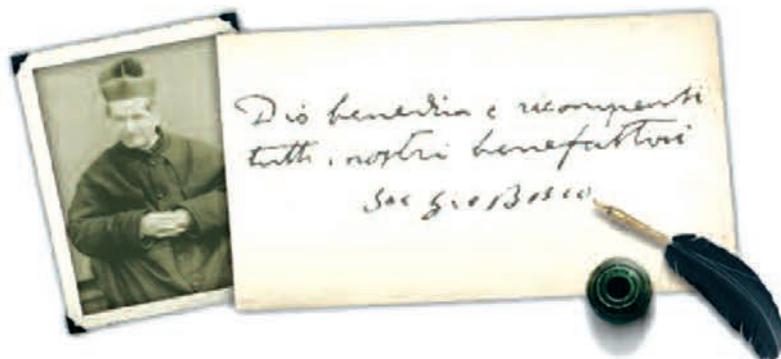
N.B. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZO: ISTITUTO DON BOSCO

Via Carlo Rolando, 15 - 16151 Genova

Tel: D. Simone 393 280 98 16 - Fax 010 640 26 85

E-mail: genovaspdarena-direttorisedb@donbosco.it



SOMMARIO

Saper sognare	3
Lettera del Direttore Al Don Bosco per diventare uomini di Pace	4
Missionari Santi Don Luigi Bolla, missionario che seppe inculturare il Vangelo	5
Emirati Arabi Uniti Cristiani e musulmani	6
Dalle parole di Papa Francesco Un annuncio per tutti i giovani	7
La Formazione professionale: un ponte tra giovani e mondo del lavoro	10
Oratorio • Lettera di una ragazza... • Ministranti al Don Bosco	12
Casa Don Bosco "Casa Don Bosco" per Minori Stranieri Non Accompagnati: il sogno diventa realtà!	13
Latinos Pellegrinaggi dei Latinos en Don Bosco	14
Sport Torneo Ravano - Coppa Paolo Mantovani 35 anni più di 100000 sorrisi	15
Il populismo italiano oggi Annotazioni ... senza pretese	16
"Una stupenda e alta chiesa"	18
Bomboniere Solidali	19

PRIMO TRIMESTRE
N° 2 - Aprile-Giugno 2019

L'Eco di Don Bosco - Bollettino trimestrale Opera Salesiana - Sampierdarena
Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. Postale 70% - Anno CII - C/RM/27/2018

Direzione e amministrazione: Istituto Don Bosco
Via C. Rolando, 15 - 16151 Genova-Sampierdarena - Tel. 010 640 26 01
C.C.P. 28142164 - Autorizzazione Tribunale di Genova - n. 327 del 16-2-1955

Redazione: Stefano Cartechini, Silvano Audano, Matteo Sassano,
Alberto Rinaldini, Commissione Comunicazione dell'Opera

Stampa: Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI - Roma • tipolito@donbosco.it

ATTENZIONE

Amico lettore dell'Eco di Don Bosco, stiamo aggiornando l'archivio anagrafico.

Per facilitare il nostro lavoro, chiediamo cortesemente di inviare un'email di conferma, di avvenuta ricezione della rivista a

silvano.audano@email.it o telefonare al n. 010 64 02 616

Saper sognare



... un mondo migliore, un mondo in cui tutti si possano sentire liberi di esprimere le proprie opinioni, un mondo in cui non ci siano più ingiustizie, un mondo dove ogni uomo sia una ricchezza per l'altro e non un problema, un mondo dove tutti abbiano la possibilità di vivere in pace, un mondo dove nessuno possa più morire di fame, un mondo in cui l'unica lingua con cui vorremmo parlare sia quella dell'**AMORE**.

Il secolo scorso è stato illuminato da uomini e donne capaci di sognare un nuovo mondo. Penso al discorso del 28 agosto 1963 a Washington di **Martin Luther King**: "Io ho un sogno, che i miei quattro figli piccoli vivranno un giorno in una nazione nella quale **non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere. Ho un sogno, oggi!**"

Penso alla vita di **Nelson Mandela**, un uomo da cui traspare un carisma naturale, forgiato dalla vita e dalle sofferenze vissute nei 27 anni di carcere che si è battuto affinché in Sudafrica, abolita l'apartheid, non ci fosse alcuna vendetta o forma di supremazia.

Penso a **Madre Teresa di Calcutta**: "Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno". Una donna che ha speso tutta la sua vita ad aiutare ed amare i più poveri tra i poveri dell'India e del mondo.

La Misericordia, cuore del Vangelo è la chiave per aprire il nostro mondo attuale ...

In ogni giornata, quanto dolore ascoltiamo e vediamo: Le continue tensioni in **Medio Oriente** e in particolare modo in **Israele**, il disordine in **Libia** e il caos in **Venezuela** ... le stragi in **Nuova Zelanda** in due mosche durante la preghiera del venerdì, in **Sri Lanka** in Chiesa nel giorno di Pasqua.

Il 19 marzo, la **Mario Jonio**, la nave italiana del progetto Mediterranea che ha **salvato 49 migranti** a largo della Libia è stata messa sotto sequestro per essere entrata nel porto di Lampedusa ... per aver aiutato e soccorso ... le continue stragi di innocenti vite umane nel **Mediterraneo**.

Il 2 aprile a **Torre Maura**, periferia est di **Roma**, abbiamo assistito a una rivolta contro l'arrivo di 70 rom (33 bambini e 22 donne) in un nuovo centro d'accoglienza.

La sciagura ambientale in **Mozambico** causata dal ciclone tropicale Idai.

Ogni giorno ... si comprende in quante differenti situazioni della vita si può sognare di cambiare, di lottare per il **bene di tutti**. L'ambiente, le questioni sociali, la lotta al razzismo, l'attenzione ai più poveri e ai migranti. Tutti possiamo essere protagonisti per il bene. Ma serve **coraggio** ... non chiudiamo i nostri occhi, non facciamo finta di non ascoltare il grido di chi soffre ... **apriamo il nostro cuore** e muoviamoci.

Come non rimanere stupiti di fronte a una ragazza di 16 anni, **GRETA THUNBERG**, svedese, che ha iniziato una protesta nei confronti dei governi a seguito del non rispetto del Pianeta Terra in cui viviamo ... il **15 marzo** è stato un giorno memorabile, decine di migliaia di studenti in diversi parti del mondo si sono uniti a lei e hanno partecipato al "**Venerdì per il futuro**" (o "sciopero scolastico per il clima"), una manifestazione organizzata per chiedere ai governi politiche e azioni più incisive per contrastare il cambiamento climatico e il riscaldamento globale.

Un ultimo pensiero alla nostra **Europa**, siamo in un tempo di sfide decisive per il futuro dell'umanità, tanto dipende da noi e dalle nostre scelte per un mondo migliore.

Cari giovani, cercate e provate con coraggio soluzioni nuove per il bene degli altri.

Andiamo avanti nei nostri sogni, anche quando tutti si aspettano che lasciamo perdere.

Stefano Cartechini



Al Don Bosco per diventare uomini di



Una risposta in aspettata

Giorni fa mi ha intervistato una giornalista di Radio Vaticana sull'iniziativa che abbiamo preso come Opera don Bosco di aderire al comunicato stampa che denunciava l'arrivo di una nave nel nostro porto di Genova carica di armi. È nata una mobilitazione di tante associazioni, sindacati e cittadini comuni che hanno voluto impegnarsi a far crescere la cultura di pace nella nostra città.

È nata una risposta inaspettata da parte delle istituzioni pubbliche della nostra Regione.

"Dopo la mobilitazione di associazioni e sindacati, tutti i gruppi politici del consiglio regionale hanno proposto e approvato la "mozione Assisi" per chiedere lo stop delle forniture di armi per le parti in conflitto nel Paese del Golfo Persico". In attesa, dibattito in Conferenza delle Regioni.

Il 21 maggio 2019 è stato un grande giorno per la Liguria. Il consiglio regionale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno firmato da tutte le forze politiche che impegna la giunta a «sollecitare, anche attraverso i parlamentari liguri, il Parlamento italiano affinché, al pari di altri Stati europei, riconoscendo le gravi violazioni al diritto internazionale perpetrate nella guerra in Yemen, si esprima con fermezza per vietare l'esportazione e per bandire dal proprio territorio e dai propri porti il transito di armamenti destinati alla sanguinosa guerra yemenita». Non solo, ma, continua l'ordine del giorno «a promuovere in Conferenza delle Regioni un'iniziativa

comune volta ad approvare una risoluzione per condannare i crimini di guerra commessi nello Stato yemenita da tutte le parti coinvolte in conflitto e attuare con fermezza la normativa nazionale e comunitaria sul divieto di esportazione e transito di armamenti verso lo Yemen».

Una presa di posizione davvero importante; resa ancora più lodevole dal fatto che tutte le forze politiche hanno collaborato e firmato il documento mettendo, così, l'interesse per il bene comune sopra a quello della propaganda elettorale, in questi giorni sempre più frenetica.

L'iniziativa ha preso corpo nei giorni precedenti, quando, come raccontato, la nave saudita Bahri Yanbu ha transitato nel porto di Genova. Sia lo sciopero dei portuali indetto dalla Cgil e dai sindacati di base, sia la mobilitazione di molte associazioni laiche e cattoliche, hanno portato la prefettura ad esaminare con attenzione il carico della nave e, successivamente, a non concedere il porto per l'imbarco di armamenti. Inizialmente sembrava che la nave saudita dovesse, una volta partita "a mani vuote" da Genova, rifornirsi nell'arsenale della vicina La Spezia, ma anche qui si è andati verso un nulla di fatto e la nave ha lasciato

le coste italiane, probabilmente grazie anche alla mobilitazione dei lavoratori spezzini. Infine, al termine di un lavoro congiunto tra le diverse associazioni che avevano lanciato il comunicato *Porto chiuso alle armi, città aperta alla pace* (tra cui Arena Petri, Liberi/e forti, Movimento politico per l'unità Liguria, Cif Liguria, Circolo Aldo Moro, Libera Genova, Opera salesiana Don Bosco Genova Sampierdarena), e diversi consiglieri regionali, si è arrivati all'ordine del giorno sopra richiamato. La mobilitazione dal basso, il dialogo e la collaborazione tra le diverse forze politiche ha portato, così, ad un risultato ragguardevole, che porta la Liguria ad essere la prima regione in Italia ad accogliere il nucleo di quella che è stata definita la mozione di Assisi, approvata in diversi consigli comunali, che invita governo e Parlamento ad applicare la legge 185/90 che vieta la vendita di armi a paesi impegnati in guerra. Un'iniziativa che corona un percorso che le diverse associazioni genovesi stanno intraprendendo per mettere al centro del dibattito pubblico temi come l'ecologia integrale, lo sviluppo sostenibile, la relazione fra diverse sensibilità come motore fondamentale della società, la necessità del dialogo tra posizioni differenti".

L'Opera di Don Bosco a Sampierdarena, oltre a far crescere la coscienza dei nostri giovani sull'educazione alla pace nel mondo, porta avanti un lavoro quotidiano, silenzioso e nascosto, quello del laboratorio di fraternità dove centinaia di giovani presenti nella Scuola, nel CFP, nell'Oratorio, nella Casa per Minori, provenienti da più di 44 nazionalità stanno imparando a vivere insieme in amicizia e solidarietà. L'estate, quando molte attività educative chiudono, il Don Bosco rimane aperto e raddoppia l'esperienza formativa: **con Estate Ragazzi, Campi Scuola, Campi di lavoro, Esperienze di solidarietà all'estero, Summer School**, ecc.

Probabilmente i giornali non parleranno di questo grande impegno educativo. A noi sembra altrettanto importante per educare i giovani alla Pace, secondo il sistema preventivo di Don Bosco.

Don Maurizio Verlezza



**“Puoi essere un prete e un missionario.
Camminerai molto nella tua vita”**

Il 6 febbraio, è stato l'anniversario della morte di don Luis (Luigi) Bolla, SDB.

La sua memoria, anche con il passare del tempo, è ancora viva tra la gente per cui ha speso la vita.

Don Bolla trascorse oltre 50 anni tra le popolazioni indigene, in una zona inospitale, di difficile accesso e in condizioni molto dure, nel cuore della Foresta Amazzonica.

di don Vicente Santilli, SDB

Don Bolla, chiamato “Yánkuam” dagli indigeni Achuar, nacque a Schio, Vicenza, l'11 agosto 1932 da una famiglia molto credente. A 7 anni iniziò a frequentare l'oratorio salesiano. I racconti dei missionari lo motivarono dal punto di vista vocazionale. All'età di 11-12 anni, nella cappella dell'oratorio, sentì una voce che gli dice: **“Puoi essere sacerdote e missionario. Camminerai molto nella tua vita”**. Il suo sogno era quello di vivere per sempre in qualche remota foresta della terra, con l'unico scopo di **far conoscere e amare Gesù**.

Con grande emozione, il 22 novembre 1953, lasciò il porto di Genova per l'Ecuador. Aveva 21 anni. Imparò rapidamente lo spagnolo e la lingua Shuar per lavorare con gli indigeni di quel gruppo etnico. Ordinato sacerdote, chiese al Signore di poter apprendere le lingue indigene,

Don Luigi Bolla

Missionario che seppe inculturare il Vangelo



di andare sempre nei luoghi più lontani e difficili tra i popoli indigeni, di essere strumento del Signore perché abbiano il dono della grazia di Dio per salvarsi.

Quando vide che gli Shuar avevano chi si prendeva cura di loro, mentre gli Achuar erano abbandonati a se stessi, illuminato da Dio chiese di potersi donare a quel popolo. Ai superiori disse di non voler andare in missione come un conquistatore, ma di **rispettare e difendere le loro terre, di poter vivere come loro**, pur conservando la sua identità sacerdotale e religiosa, e **di confidare pienamente nella Provvidenza** senza chiedere nulla all'Ispettorato.

Ottenne così il permesso di fon-

dare la missione di Wichim insieme agli Achuar. Trascorse 30 anni in Ecuador e 30 in Perù. In questo secondo Paese vi giunse nel 1984, per lavorare nel Vicariato Apostolico di Yurimaguas. Anni di solitudine e isolamento lo attendevano, a causa della distanza e della mancanza di una comunità religiosa.

Si identificò profondamente con il popolo Achuar. E, nonostante i pericoli e le minacce di ogni tipo, non perse mai la fiducia in Dio. Continuava a indagare sui costumi, l'etnologia e la cultura degli Achuar, e portava avanti la sua principale missione: annunciare il Vangelo a tutti gli Achuar, che amava come suoi figli.

Don Bolla non si limitò ad annunciare la Parola di Dio, ma fece del suo meglio per accompagnare il popolo Achuar nella loro organizzazione: promosse l'educazione e si occupò della salute e dello sviluppo alternativo di questo popolo. Scrisse anche molto su di loro.

Il Rettor Maggiore ha approvato l'avvio della sua causa di beatificazione e canonizzazione.

La vita di “Yánkuam” si è spenta come una candela, ma il suo ricordo rimane vivo e la sua testimonianza aiuterà a realizzare **“una Chiesa sempre in uscita”**.

(ANS Lima - 13.02.2019)

(ANS Lima - 13.02.2019)

EMIRATI ARABI UNITI CRISTIANI E MUSULMANI

**“Il dialogo come via,
la collaborazione comune come condotta;
la conoscenza reciproca come metodo”**

Nell'ottavo centenario dell'incontro tra San Francesco d'Assisi e il sultano al-Malik al-Kāmil, nuovamente un Francesco è partito per incontrare alcune tra le massime autorità islamiche; e il **dialogo** è stato il cardine del viaggio del Papa argentino. Il 4 febbraio, al termine dell'incontro interreligioso nel "Founder's Memorial" di Abu Dhabi, il Santo Padre e l'Imam di Al-Azhar Ahmad al-Tayyib – la maggiore autorità dottrinale dell'Islam sunnita – hanno siglato un documento comune sulla **“Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la convivenza comune”**.

Diversi sono gli elementi di novità di questo viaggio apostolico negli Emirati Arabi Uniti: per la prima volta un Papa mette piede nella Penisola Arabica, per la prima volta è stata celebrata una grande Eucaristia pubblica in tutta la penisola (con oltre 135 mila fedeli presenti, per lo più immigrati stranieri), e per la prima volta si giunge ad un documento così articolato e impegnativo sul dialogo tra Cristianesimo e Islam, a vantaggio di tutta la fratellanza umana.

Nel loro quinto incontro, infatti, l'Imam di Al-Azhar e il Romano Pontefice, *“in nome di Dio, che ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità”*, in nome dei poveri, degli orfa-

ni e delle vedove, della fratellanza, della libertà e della giustizia, hanno dichiarato, per conto delle rispettive comunità di credenti, di voler **“adottare la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio”**.

Numerosi e decisi sono i passi del documento sottoscritto dalle due autorità religiose: si va dalla ferma dichiarazione “che le religioni non inci-

tano mai alla guerra e non sollecitano sentimenti di odio, ostilità, estremismo”, all'appello ai leader delle nazioni a tutelare la famiglia “nucleo fondamentale della società e dell'umanità”; dalla condanna dell'estremismo e dell'intolleranza, che hanno prodotto “una terza guerra mondiale a pezzi”, al richiamo ad un'equa distribuzione delle risorse; dalla tutela dei diritti fondamentali delle donne e dei bambini e dalla protezione degli anziani, fino alla promozione del senso religioso e al riconoscimento del ruolo delle religioni nella costruzione della pace mondiale.

Il documento, che vuole essere un invito alla riconciliazione e alla fratellanza non solo tra i credenti, ma tra tutte le persone di buona volontà, vuole essere oggetto di ricerca e di riflessione in tutte le scuole, nelle università e negli istituti di educazione e di formazione, cristiani e islamici.

Il progetto di Papa Francesco di “avviare processi”, anziché “occupare spazi”, segna un altro, importantissimo passo avanti.

(Da ANS 05.02.2019 - Abu Dhabi)





Dalle parole di

PAPA FRANCESCO

UN ANNUNCIO per tutti i giovani

Dall'Esortazione pastorale "Cristo vive" di papa Francesco (cap. IV)

"Al di là di ogni circostanza, a tutti i giovani voglio annunciare ora la cosa più importante, la prima cosa, quella che non dovrebbe mai essere taciuta. Si tratta di un annuncio che include tre grandi verità che tutti abbiamo bisogno di ascoltare sempre, più volte. (111)

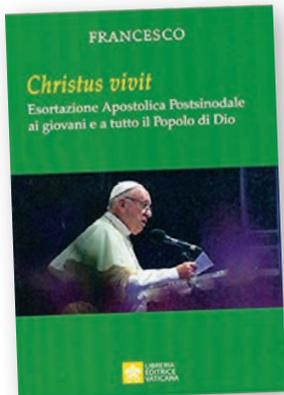
Un Dio che è amore

Anzitutto voglio dire ad ognuno la prima verità: "Dio ti ama". Se l'hai già sentito, non importa, voglio ricordartelo: Dio ti ama. Non dubitarne mai, qualunque cosa ti accada nella vita. In qualunque circostanza, sei infinitamente amato. (112)

Forse l'esperienza di paternità che hai vissuto non è stata la migliore, il tuo padre terreno forse è stato lontano e assente o, al contrario, dominante e possessivo; o semplicemente non è stato il padre di cui avevi bisogno. Non lo so. Però quello che posso dirti con certezza è che puoi gettarti in tutta sicurezza nelle braccia del tuo Padre divino, di quel Dio che ti ha dato la vita e che te la dà in ogni momento. Egli ti sosterrà saldamente e, nello stesso tempo, sentirai che rispetta fino in fondo la tua libertà. (113)

Nella sua Parola troviamo molte espressioni del suo amore. È come se stesse cercando diversi modi di manifestarlo per vedere se qualcuna di quelle parole può arrivare al tuo cuore.

Per esempio, a volte si presenta come quei genitori affettuosi che giocano con i



loro figli: «Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia» (Os 11,4).

A volte appare colmo dell'amore di quelle madri che amano sinceramente i loro figli, con un amore viscerale che è incapace di dimenticare e di abbandonare: «Si dimentica forse

una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai» (Is 49,15).

Si mostra persino come un innamorato che arriva al punto di tatuarsi la persona amata sul palmo della mano per poter avere il suo viso sempre vicino: «Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato» (Is 49,16).

Altre volte sottolinea la forza e la fermezza del suo amore, che non si lascia vincere: «Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbero da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace» (Is 54,10).

Oppure ci dice che siamo stati attesi da sempre, perché non siamo apparsi in questo mondo per caso. Prima ancora di esistere, eravamo un progetto del suo amore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele» (Ger 31,3).

Oppure ci fa notare che Egli sa vedere la nostra bellezza, quella che nessun altro può riconoscere: «Tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo» (Is 43,4).

O ci porta a scoprire che il suo amore non è triste, ma pura gioia che si rinnova quando ci lasciamo amare da Lui: «Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia» (Sof 3,17). (114)

Per Lui tu sei realmente prezioso, non sei insignificante, sei importante per Lui, perché sei opera delle sue mani. Per questo ti dedica attenzione e ti ricorda con affetto. Devi avere fiducia nel «ricordo di Dio: la sua memoria non è un "disco rigido" che registra e archivia tutti i nostri dati, la sua memoria è un cuore tenero di compassione, che gioisce nel cancellare definitivamente ogni nostra traccia di male». [63] Non vuole tenere il conto dei tuoi errori e, in ogni caso, ti aiuterà ad imparare qualcosa anche dalle tue cadute. Perché ti ama. Cerca di rimanere un momento in silenzio lasciandoti amare da Lui. Cerca di mettere a tacere tutte le voci e le grida interiori e rimani un momento nel suo abbraccio d'amore. (115)

È un amore «che non si impone e non schiaccia, un amore che non emargina e non mette a tacere e non tace, un amore che non umilia e non soggioga. È l'amore del Signore, amore quotidiano, discreto e rispettoso, amore di libertà e per la libertà, amore che guarisce ed eleva. È l'amore del Signore, che sa più di risalite che di cadute, di riconciliazione che di proibizione, di dare nuova opportunità che di condannare, di futuro che di passato». [Apertura GMG Panama] (116)

Quando ti chiede qualcosa o quando semplicemente permette quelle sfide che la vita ti presenta, si aspetta che tu gli faccia spazio per spingerti ad andare avanti, per spronarti, per farti matura-



re. Non gli dà fastidio che tu gli esprima i tuoi dubbi, quello che lo preoccupa è che non gli parli, che tu non ti apra con sincerità al dialogo con Lui. Racconta la Bibbia che Giacobbe lottò con Dio (cfr *Gen 32,25-31*), ma questo non lo allontanò dalla via del Signore. In realtà è Lui stesso che ci esorta: «Su, venite e discutiamo» (*Is 1,18*). Il suo amore è così reale, così vero, così concreto, che ci offre una relazione piena di dialogo sincero e fecondo. Infine, cerca l'abbraccio del tuo Padre celeste nel volto amorevole dei suoi coraggiosi testimoni sulla terra! (117)

Cristo ti salva

La seconda verità è che Cristo, per amore, ha dato sé stesso fino alla fine per salvarvi. Le sue braccia aperte sulla croce sono il segno più prezioso di un amico capace di arrivare fino all'estremo: «*Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine*» (*Gv 13,1*).

San Paolo affermava di vivere affidato a quell'amore che ha dato tutto: «*Questa vita, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato sé stesso per me*» (*Gal 2,20*). (118)

Quel Cristo che ci ha salvato sulla croce dai nostri peccati, con lo stesso potere del suo totale dono di sé continua a salvarci e redimerci oggi. Guarda la sua Croce, aggrappati a Lui, lasciati salvare, perché «coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento».[65] E se pecchi e ti allontani, Egli di nuovo ti rialza con il potere della sua Croce. Non dimenticare mai che «Egli perdona settanta volte sette. Torna a caricarci sulle sue spalle una volta dopo l'altra. Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile. Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia». [Evangelii Gaudium] (119)

Noi «siamo salvati da Gesù: perché ci ama e non può farne a meno. Possiamo fargli qualunque cosa, ma Lui ci ama, e ci salva. Perché solo quello che si ama può essere salva-



to. Solo quello che si abbraccia può essere trasformato. L'amore del Signore è più grande di tutte le nostre contraddizioni, di tutte le nostre fragilità e di tutte le nostre meschinità. Ma è precisamente attraverso le nostre contraddizioni, fragilità e meschinità che Lui vuole scrivere questa storia d'amore. Ha abbracciato il figlio prodigo, ha abbracciato Pietro dopo i suoi rinnegamenti e ci abbraccia sempre, sempre, sempre dopo le nostre cadute aiutandoci ad alzarci e a rimetterci in piedi. Perché la vera caduta – attenzione a questo – la vera caduta, quella che può rovinarci la vita, è rimanere a terra e non lasciarsi aiutare». [XXXIV Giornata mondiale della gioventù - Panama] (120)

Il suo perdono e la sua salvezza non sono qualcosa che abbiamo comprato o che dovremmo acquisire con le nostre opere o i nostri sforzi. Egli ci perdona e ci libera gratuitamente. Il suo donarsi sulla croce è qualcosa di così grande che noi non possiamo né dobbiamo pagarlo, dobbiamo soltanto accoglierlo con immensa gratitudine e con la gioia di essere amati così tanto prima di poterlo immaginare: «egli ci ha amati per primo» (*1Gv 4,19*). (121)

Giovani amati dal Signore, quanto valete voi se siete stati redenti dal sangue prezioso di Cristo! Cari giovani, voi «non avete prezzo! Non siete pezzi da vendere all'asta! Per favore, non lasciatevi com-

prare, non lasciatevi sedurre, non lasciatevi schiavizzare dalle colonizzazioni ideologiche che ci mettono strane idee in testa e alla fine diventiamo schiavi, dipendenti, falliti nella vita. Voi non avete prezzo: dovete sempre ripetervelo: non sono all'asta, non ho prezzo. Sono libero, sono libero! Innamo-

ratevi di questa libertà, che è quella che offre Gesù». [Discorso nell'incontro con i giovani durante il Sinodo] (122)

Guarda le braccia aperte di Cristo crocifisso, lasciati salvare sempre nuovamente. E quando ti avvicini per confessare i tuoi peccati, credi fermamente nella sua misericordia che ti libera dalla colpa. Contempla il suo sangue versato con tanto affetto e lasciati purificare da esso. Così potrai rinascere sempre di nuovo. (123)

Egli vive!

C'è però una terza verità, che è inseparabile dalla precedente: Egli vive! Occorre ricordarlo spesso, perché corriamo il rischio di prendere Gesù Cristo solo come un buon esempio del passato, come un ricordo, come qualcuno che ci ha salvato duemila anni fa. Questo non ci servirebbe a nulla, ci lascerebbe uguali a prima, non ci libererebbe. Colui che ci colma della sua grazia, Colui che ci libera, Colui che ci trasforma, Colui che ci guarisce e ci conforta è qualcuno che vive. È Cristo risorto, pieno di vitalità soprannaturale, rivestito di luce infinita. Per questo San Paolo affermava: «Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede» (*1Cor 15,17*). (124)

Se Egli vive, allora davvero potrà essere presente nella tua vita, in ogni momento, per riempirlo di luce. Così non ci saranno mai più solitudine e abbandono. Anche se tutti se ne andassero, Egli sarà lì, come ha promesso: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (*Mt 28,20*). Egli riempie tutto con la sua presenza invisibile, e dovunque tu vada ti starà aspettando. Perché non solo è venuto, ma viene e continuerà a venire ogni giorno per invitarti a camminare verso un orizzonte sempre nuovo. (125)

Contempla Gesù felice, traboccante di gioia. Gioisci con il tuo





Amico che ha trionfato. Hanno ucciso il santo, il giusto, l'innocente, ma Egli ha vinto. Il male non ha l'ultima parola. Nemmeno nella tua vita il male avrà l'ultima parola, perché il tuo Amico che ti ama vuole trionfare in te. Il tuo Salvatore vive. (126)

Se Egli vive, questo è una garanzia che il bene può farsi strada nella nostra vita, e che le nostre fatiche serviranno a qualcosa. Allora possiamo smettere di lamentarci e guardare avanti, perché con Lui si può sempre guardare avanti. Questa è la sicurezza che abbiamo. Gesù è l'eterno vivente. Aggrappati a Lui, vivremo e attraverseremo indenni tutte le forme di morte e di violenza che si nascondono lungo il cammino. (127)

Qualsiasi altra soluzione risulterà debole e temporanea. Forse risulterà utile per un po' di tempo, poi ci troveremo di nuovo indifesi, abbandonati, esposti alle intemperie. Con Lui, invece, il cuore è radicato in una sicurezza di fondo, che permane al di là di tutto. San Paolo dice di voler essere unito a Cristo per «conoscere lui, la potenza della sua risurrezione» (*Fil 3,10*). È il potere che si manifesterà molte volte anche nella tua esistenza, perché Egli è venuto per darti la vita, «e la vita in abbondanza» (*Gv 10,10*). (128)

Se riesci ad apprezzare con il cuore la bellezza di questo annuncio e a lasciarti incontrare dal Signore; se ti lasci amare e salvare da Lui; se entri in amicizia con Lui e cominci a conversare con Cristo vivo sulle cose concrete della tua vita, questa sarà la grande esperienza, sarà l'esperienza fondamentale che sosterrà la tua vita cristiana. Questa è anche l'esperienza che potrai comunicare ad altri giovani. Perché «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un

avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva». [*Deus Caritas est* di Benedetto XVI] (129)

Lo Spirito dà vita

In queste tre verità – Dio ti ama, Cristo è il tuo salvatore, Egli vive – compare Dio Padre e compare Gesù. Dove ci sono il Padre e Gesù, c'è anche lo Spirito Santo. È Lui che prepara e apre i cuori perché accolgano questo annuncio, è Lui che mantiene viva questa esperienza di salvezza, è Lui che ti aiuterà a crescere in questa gioia se lo lasci agire. Lo Spirito Santo riempie il cuore di Cristo risorto e da lì si riversa nella tua vita come una sorgente. E quando lo accogli, lo Spirito Santo ti fa entrare sempre più nel cuore di Cristo, affinché tu sia sempre più colmo del suo amore, della sua luce e della sua forza. (130)

Invoca ogni giorno lo Spirito Santo perché rinnovi costantemente in te l'esperienza del grande annuncio. Perché no? Non perdi nulla ed Egli può cambiare la tua vita, può illuminarla e darle una rotta migliore. Non ti mutila, non ti toglie niente, anzi, ti aiuta a trovare ciò di cui hai bisogno nel modo migliore. Hai bisogno di amore? Non lo troverai nella sfrenatezza, usando gli altri, possedendoli o dominandoli. Lo troverai in un modo che ti renderà davvero felice. Cerchi intensità? Non la vivrai accumulando oggetti, spendendo soldi, correndo disperatamente dietro le cose di questo mondo. Arriverà in una maniera molto più bella e soddisfacente se ti lascerai guidare dallo Spirito Santo. (131)

Cerchi passione? Come dice una bella poesia: innamorati! (o lasciati innamorare), perché «niente può essere più importante che incontrare Dio. Vale a dire, innamorarsi di Lui in una maniera

definitiva e assoluta. Ciò di cui tu ti innamori cattura la tua immaginazione e finisce per lasciare la sua orma su tutto quanto. Sarà quello che decide che cosa ti farà alzare dal letto la mattina, cosa farai nei tuoi tramonti, come trascorrerai i tuoi fine settimana, quello che leggi, quello che sai, quello che ti spezza il cuore e quello che ti travolge di gioia e gratitudine. Innamorati! Rimani nell'amore! Tutto sarà diverso». [70] Questo amore di Dio, che prende con passione tutta la vita, è possibile grazie allo Spirito Santo, perché «l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (*Rm 5,5*). (132)

Egli è la sorgente della migliore gioventù. Perché chi confida nel Signore «è come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi» (*Ger 17,8*). Mentre «i giovani faticano e si stancano» (*Is 40,30*), coloro che ripongono la loro fiducia nel Signore «riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi» (*Is 40,31*).» (133)

E per concludere... un desiderio

“Cari giovani, sarò felice nel vedervi correre più velocemente di chi è lento e timoroso. Correte attratti da quel Volto tanto amato, che adoriamo nella santa Eucaristia e riconosciamo nella carne del fratello sofferente. Lo Spirito Santo vi spinga in questa corsa in avanti. La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. Ne abbiamo bisogno! E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci». [*Incontro di preghiera con i giovani italiani al Circo Massimo 11 agosto 2018*] n. 299

21 marzo 2019 ore 10.00 - 13.00

Genova Sampierdarena
Salone Convegni - Istituto Don Bosco
Via San Giovanni Bosco, 14r

Per informazioni contattare tel. 010 4694493
Mail: c.fascio@chcs-fap.it

La Formazione professionale: UN PONTE tra giovani e MONDO DEL lavoro

Programma:

Apertura del convegno:
Don Maurizio Verzezza, Direttore dell'Opera Don Bosco di Genova Sampierdarena
Don Simone Indrati, Delegato Regionale Chcs Fap

Saluti:
Mons. Nicola Anselmi, Vescovo ausiliare della Diocesi di Genova
Don Mario Tonini, Direttore Amministrativo Nazionale Chcs Fap
Giovanni Totti, Presidente Regione Liguria
Marco Bucci, Sindaco di Genova

Conduce: Rosanna Pitturu - Giornalista Mediaset

Relazioni

L'orizzonte mondiale
Roberto Cingolani, Direttore Scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia: Come sta cambiando l'intero giovanile e il mondo del lavoro con l'apporto delle nuove tecnologie.
Marco Benti Vogli, Segretario generale della Federazione Italiana Metalmeccanici CISL: Come sta cambiando il mondo del lavoro in Italia.
Don Fabio Attard, Consigliere mondiale della Pastorale Giovanile dei salesiani di don Bosco: Un viaggio attorno al mondo per raccogliere le risposte che don Bosco sta dando al bisogno di lavoro dei giovani.

L'orizzonte locale
Marco Bucci, Il ponte Morandi da problema a risorsa per la città.
Ilenia Cavo, Assessore alla Comunicazione, Formazione, Politiche giovanili e Culturali: Le politiche formative della Regione Liguria per il lavoro dei giovani.
Giovanni Bertino, Associazione al Lavoro e alle Politiche Attive dell'Occupazione: Le politiche attive del lavoro: le misure dirette a ridurre la disoccupazione.
Giovanni Mondini, Presidente Confindustria Genova: Il lavoro a Genova, alcuni scenari.

Testimonianze di buone prassi: alcune aziende del territorio che collaborano con l'Opera Salesiana.
Paolo Pandozzy, A.D. Engineering
Roberto Cavanna, Chief Strategy Officer BMA
Irma Belardi, Responsabile Risorse Umane e Organizzazione ANSALDO ENERGIA
Marco Beltrami, Amministratore Unico AMT

Segue Buffet

REGIONE LIGURIA | COMUNE DI GENOVA | CISL | UNICREDIT | ANSALDO | AMT

CONVEGNO DI ALTA QUALITÀ

con gruppi piuttosto ridotti di persone.

Una seconda sorpresa: l'attenzione dei giovani: hanno retto alla fatica, anche per merito dei relatori che li hanno coinvolti in una riflessione a molte voci carica di speranza per il futuro. Altra sorpresa: il sindaco Bucci. È rimasto presente per tutto il tempo, nel cuore e nei pensieri il ponte Morandi il cui crollo richiama il disallineamento

tra domanda ed offerta nel mondo del lavoro di cui s'interessa il Convegno.

tra domanda ed offerta nel mondo del lavoro di cui s'interessa il Convegno. gliere, proteggere, promuovere i giovani. Il convegno è stato una sinfonia di voci sul tema "giovani, formazione e mondo del lavoro" modulata su tre piani: mondiale, locale e testimonianze di alcune aziende che collaborano con l'Opera don Bosco.

L'Orizzonte mondiale è traccia- to dall'intervento - via video - di Roberto Cingolani, direttore scientifico dell'Istituto italiano di Tecnologia. Il repentino rinnovarsi delle tecnologie crea nuovi lavori ed esige nuovi tecnici. In questa stessa linea corre la voce di Marco Benti- vogli, segretario generale della fe- derazione italiana metalmeccanici CISL. Un intervento carico di otti- mismo rivolto ai giovani: il lavoro c'è, i giovani si preparino in modo creativo pronti al rinnovarsi del- le tecnologie. L'intervento, che sa di aria di casa, viene da Don Fabio Attard, Consigliere mondiale della Pastorale giovanile salesiana. Un viaggio intorno al mondo per racco- gliere le risposte che don Bosco sta dando al bisogno di lavoro dei gio- vani. Nel mondo salesiano il giova- ne trova casa e futuro. I giovani si

Sorprende il numeroso pubblico di giovani dei Centri di forma- zione professionale di Quarto e Sampierdarena (180) con i rispetti- vi corpi docenti, autorità politiche, militari, religiose, imprenditoriali, oltre le molte persone interessate: 400 persone! Conferma la meravi- glia il selfie che l'assessore al La- voro e alle Politiche Attive dell'Oc- cupazione ha voluto farsi con i presenti prima di prendere la parola ... abituato ad intervenire sul tema

tra domanda ed offerta nel mondo del lavoro di cui s'interessa il Convegno.

Rivolgendosi ai giovani ha detto: "la città ha bisogno di voi e voi della città". Ha chiesto di impeg- narsi, oltre che nei vari corsi, a crescere nei valori civici ... "dove- te formarvi come "buoni cittadini" con la fatica dello studio e creare buone relazioni". In linea con don Maurizio che, aprendo i lavori del Convegno, ha sottolineato come i Salesiani si impegnano ad acco-



AL DON BOSCO

Giovedì, 23 marzo 2019

sentono a casa, accolti e protetti, trovano una scuola per essere promossi, una Chiesa da cui imparano la fraternità, il rispetto per gli altri, per chi la pensa diversamente.

Orizzonte locale inizia con il sindaco, prosegue con Ilaria Cavo, assessore alla Comunicazione, Politiche giovanili e Culturali. “Dobbiamo utilizzare sempre di più come cinghia di trasmissione tra le risorse che formiamo e le aziende, per andare a intercettare le loro reali esigenze”. **Esistono dei gap di competenze** che servono che non si possono intercettare nell'immediato, ma devi ascoltare le aziende. Il grande gap è quello **tecnologico**, sempre più aziende che chiedono figure tecnologiche e pochi i ragazzi formati”.

Riprende il tema l'assessore Giovanni Berrino che enumera le misure dirette a ridurre la disoccupazione. Lo conclude Giovanni Mondini, Presidente confindustria Genova: “il lavoro a Genova, alcuni scenari”. Mette a fuoco interessanti prospettive e insieme preoccupazione per la mancanza di persone preparate alla complessità sempre nuova del mondo del lavoro della città.

Testimonianza di alcune aziende a livello locale, nazionale ed internazionale

Sorpresa finale: Paolo Pandozy, A.D. Engineering, amministratore delegato della multinazionale Engineering: “La mia azienda assume 3 persone al giorno. Abbiamo grandissimo bisogno di tecnici informatici, in Liguria, ne potrei assumere 350, 200 a Genova. Ecco perché abbiamo pensato a un accordo con Comune e Regione per assumere i ragazzi usciti dai corsi”.

S'impegna a sostenere Corsi di formazione **al Don Bosco e conseguente assunzione al lavoro**.

Conclusione

Ho collezionato una serie infinita di convegni nella mia esperienza ... questo mi ha sorpreso per il numero dei partecipanti, per la qualità e la varietà abilmente orchestrata degli interventi degli esperti. Il comunicato stampa recita: “Un convegno per accendere i riflettori su giovani, formazione e mondo del lavoro”, triade che l'Opera Salesiana mette in scena in una mattinata di dibattito tra i

rappresentanti liguri dell'istruzione e formazione professionale, aziende e istituzioni. La metafora del ponte che collega il mondo della formazione giovanile con quello del lavoro richiama la tragedia del 14 agosto 2018: il crollo del ponte Morandi divide in maniera tragica la storia di Genova in un prima e un dopo ma allo stesso tempo rilancia l'idea che la fragilità dell'uomo e del suo operato possa trasformarsi nello stimolo ad affrontare le sfide contemporanee.

Il convegno ha risposto: il Ponte Morandi “da problema a risorsa”, ed indica la possibilità di superare il gap che la città soffre del disallineamento tra domanda e offerta nel mondo del lavoro. L'accento cade su “risorsa”!

Il clima “salesiano” accogliente e familiare ha permesso la felice sinergia di tante forze, diverse per il ruolo, diverse per posizioni politiche, ma tutte cooperanti sul tema del lavoro e i giovani, di un lavoro che c'è ma è sempre cangiante, di giovani chiamati ad essere pronti a non farsi distanziare dal rapido evolversi delle tecnologie, che sono buone o meno a seconda dell'uso che ne fa l'uomo.

Alberto Rinaldini





ORATORIO

Lettera di una ragazza...

... Io non sono certamente una giornalista, né una politica o governatrice di qualche stato, semplicemente una ragazza di 15 anni. Quando si parla di valori però tutti possono dire la loro perciò proverò a dare anch'io un piccolo contributo. Io frequento ogni giorno un oratorio salesiano: un luogo dove si incontrano centinaia di giovani ogni giorno. La cosa speciale di questo luogo è il fatto che convivono insieme ragazzi che provengono da tutte le parti del mondo, e quando dico tutte dico proprio tutte: Italia, Albania, Romania, Ecuador, Perù, Cina, Siria, Egitto, Pakistan, Marocco, Senegal, Nigeria ... e potrei ancora

continuare... Nonostante non sia così facile a volte, lo stare insieme non è così impossibile e anzi può essere una bella ricchezza. Quando ci si conosce tra ragazzi e si impara a condividere gli uni con gli altri, ci si rende conto che non siamo così diversi, perché in fondo quello che conta veramente è essere amici e stare bene insieme. Allora credo che il valore fondamentale da cui dovrebbe ripartire l'Europa debba essere proprio l'uguaglianza. Se tutti ci prendessimo cura della nostra Europa indipendentemente dalla nostra



origine, essa diventerebbe la CASA di tutti. L'altro non sarebbe più un "vicino" ma un "fratello". Una casa senza confini sarebbe la soluzione migliore ma questo comporta una grande responsabilità di tutti.

Sembra un'idea impossibile, ma io credo che, nel nostro piccolo, ognuno di noi possa fare la sua parte essendo accogliente, aperto e giusto con tutti. Spero che questo sogno prima o poi si possa realizzare ... **Fiorella**

MINISTRANTI AL DON BOSCO

Il primo maggio abbiamo accolto l'**84esima Edizione del Mo.Mi** (Movimento Ministranti) dal titolo "Maestro dove abiti?". È stata una giornata bella che ha visto riuniti tutti i ministranti delle parrocchie della nostra diocesi guidate dai giovani del seminario diocesano. La giornata si è aperta con l'accoglienza e subito dopo siamo partiti con le Momimpiadi: giochi liturgici di vario genere: Messa in ordine, Cruci-sacramenti - Cosa vedo in Chiesa - Chi canta prega due volte - Precetti e Feste, insomma un mix di giochi sulla liturgia per grandi e piccini. Al termine della mattinata abbiamo vissuto la **S. Messa presieduta dal Cardinale Angelo Bagnasco** che con parole semplici e molto appassionate ha invitato i ragazzi ad essere testimoni autentici, a saper credere in loro stessi specialmente nel servizio al Signore e nella testimonianza quotidiana. Al pomeriggio sono continuati i giochi e i momenti di testimonianza e catechesi. Per finire, il momento più atteso: la classifica finale. Con grande piacere il nostro gruppo Samuel si è piazzato nella top 10 al decimo posto su ben 39 gruppi partecipanti! Attendiamo con gioia dunque la prossima edizione che si svolgerà il prossimo anno, nel frattempo continuiamo con il nostro piccolo servizio domenicale e ricordiamo che chiunque volesse far parte del nostro gruppo è il benvenuto!!! **Matteo Sassano**





“CASA DON BOSCO” per Minori Stranieri Non Accompagnati: il sogno diventa realtà!

Martedì 29 gennaio “Casa Don Bosco” ha aperto le porte ai primi 8 Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA).

Si tratta di una comunità di seconda accoglienza, destinata a giovani dai 14 ai 18 anni, arrivati in Italia senza la famiglia o figure di riferimento.

Questo progetto è il risultato di una collaborazione dell'Opera Salesiana di Genova Sampierdarena con “Il Nodo sulle Ali del Mondo Onlus” (www.sullealidelmondo.org), associazione federata a Salesiani per il Sociale Federazione SCS/CNOS e affiliata alla Ong salesiana VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo.

Dopo una lunga fase di progettazione (2016-2017) e di restauro e arredamento delle stanze dell'ex convitto (2018), all'inizio del 2019 il Comune di Genova ha finalmente consegnato tutti i permessi necessari... e poco dopo sono arrivati i primi ragazzi!

Un risultato a lungo atteso che ha permesso di celebrare nel migliore dei modi la festa di Don Bosco.

La responsabilità e il privilegio di prendersi cura di questi giovani bisognosi sono un grande dono per l'equipe di educatrici ed educatori laici in collaborazione con il Direttore Don Maurizio Verlezza, con Don Maurizio Lollobrigida e Stefano Cartechini.

Domenica 3 febbraio c'è stata l'inaugurazione



ne ufficiale di “Casa Don Bosco”, con la benedizione di sua Eminenza, l'Arcivescovo Card. Angelo Bagnasco e la presenza del Sindaco Dott. Marco Bucci.

Nelle settimane e mesi successivi il numero dei minori è lentamente cresciuto e al momento sono ospitati 15 ragazzi tra i 14 e i 17 anni (su un totale di 18 posti disponibili). 14 sono albanesi e uno è senegalese. Ad essi si aggiunge un ragazzo albanese diventato maggiorenne a marzo e inserito in un progetto di semiautonomia che gli permetta di completare il suo percorso di formazione e inserirsi nel mondo del lavoro.

L'obiettivo primario per i ragazzi è l'apprendimento della lingua italiana (alcuni la parlano già molto bene, altri discretamente, altri sanno solo poche parole), quindi stanno frequentando corsi di italiano presso scuole esterne ma anche a casa. Nel tempo libero



stanno integrando bene e si sentono già a casa. I più piccoli (14-15 anni) sono stati inseriti nella scuola media oppure in centri di formazione professionale, mentre per i più grandi sono previsti percorsi di avviamento lavorativo tramite tirocini e stage.

All'ingresso della comunità un'immagine e le parole di **Papa Francesco** indicano la via da seguire: **accogliere, proteggere, promuovere, integrare**. Per fare questo serve l'aiuto di tante persone, quindi l'equipe di Casa Don Bosco è molto grata verso chi volesse contribuire con donazioni (anche materiali, per esempio con vestiti, scarpe, libri, ecc.) o mettendosi a disposizione come volontario per insegnare italiano o per organizzare altre attività.

L'intenzione è di rendere i ragazzi protagonisti, membri integrati e attivi dell'Opera, nel rispetto della sua complessità e nella piena collaborazione con le varie parti (scuola, oratorio, ecc.).

Il lavoro da svolgere è tanto e complesso, ma la felicità di poter vivere e lavorare con i giovani e per

i giovani dà una grande carica, quindi benvenuta Casa Don Bosco!

Per informazioni:

casadonbosco@donbosco.it





PELLEGRINAGGI DEI LATINOS *en Don Bosco*

Il pellegrinaggio per la Comunità latino americana in Don Bosco è diventato ormai una tradizione. Col tempo sta coinvolgendo anche i genovesi della parrocchia. Il pellegrinaggio in Terra Santa, a Lourdes, a Fatima, a San Giovanni Rotondo, al Colle Don Bosco, ad Assisi ... è un modo di fraternizzare e di rinnovarsi spiritualmente. Coinvolge in profondità la visita della Terra Santa. Lo conferma padre Daniel, l'infaticabile organizzatore di questi viaggi. La gente vive insieme per alcuni giorni e torna in Comunità "rinnovata". Il pellegrinaggio diventa modo di vivere, di pregare, di distrarsi dalla vita quotidiana ... Diventa anche avventura turistica che avvicina i popoli ... e fa scoprire la comune umanità nella diversità di cultura e di fede.



benefattori

Rinaldi Pietro, Lupi Alberto, Piana Giuseppe, Monastero Visitazione, Chiarini Giorgio, Chiossone Armando, Rizzi Rosa, Papa Tina, Castagnola Giacomo, Lustrissimi Letizia, Cadamuro Roberto e Paolo, Franzone Stefano, Giannini Giuseppe, Savoldelli Giovanni, Stori Maria, Pupillo Angela, Istituto San Callisto, Cartiglia Concetta, Flori Claudio, Audano Giuliano, Sorato Domenico, Bruno Aurelia, Porcu Andrea, Bevilacqua Italo e Nicola, Merlo Silvana, Genova Alessandro, Terracciano Anna

*GRAZIE
per il tuo dono!*



“L’importante per noi è diffondere un sentimento nella gioventù della Città e nelle famiglie. Se potremo mantenere in futuro questa bellissima manifestazione, saremo certi di aver dato un piccolissimo contributo”.

(Paolo Mantovani, 1985)

Torneo Ravano COPPA PAOLO MANTOVANI

35 anni più di 100000 sorrisi

Nel 1985, da un’intuizione di Paolo Mantovani, Presidente UC Sampdoria, nasce questa manifestazione dedicata ad Alberto Ravano, manager serio e capace che restò alla guida della società blucerchiata per otto stagioni, dal 1953 al 1961.

Nel 1986 una bambina cambia “le regole del gioco” scrivendo una lettera “Presidente Mantovani perché i miei compagni possono fare sport mentre noi dobbiamo andare a scuola?”

Oggi tutte le scuole di Genova nel mese di maggio partecipano con più squadre composte da bambini e bambine di 3^a, 4^a e 5^a elementare del loro Istituto Comprensivo in ben dodici discipline sportive (calcio maschile e femminile, volley, basket, rugby, ciclismo, scherma, pallanuoto, atletica, canottaggio, vela e tennis), sotto



l’occhio esperto delle undici Federazioni Sportive coinvolte.

“Il Torneo Ravano è una perla tutta genovese di educazione allo sport e alla vita. È importante e strategico che l’amministrazione comunale collabori perché questo evento possa coinvolgere sempre più giovani. Dai tempi di Paolo Mantovani ad oggi, il Ravano si è sempre distinto per l’importan-

za che le discipline sportive hanno nella formazione dei ragazzi, ma soprattutto è sempre stato fonte di valori imprescindibili che devono essere alla base delle nuove generazioni di genovesi e liguri”. **(Marco Bucci, Sindaco di Genova 20/12/2018)**



“Con 11 discipline e oltre 5000 partecipanti è la più grande manifestazione sportiva scolastica in Europa. Qui emerge lo sport più autentico e il suo grande valore formativo ed educativo. Anche per i più grandi: i ragazzi dell’alternanza

scuola lavoro hanno prestato servizio durante i tornei”. **(Ilaria Cavo, Assessore alla Comunicazione, alla Formazione e alle Politiche Giovanili e Culturali, 2017)**





Il populismo italiano OGGI

ANNOTAZIONI ... SENZA PRETESE

“Populismo” non va confuso con “popolarismo”. Lo conferma il manifesto del partito popolare “Liberi e forti” di Luigi Sturzo di cui ricorre il centenario. Il popolarismo è un progetto politico per l'intero popolo, la concezione di una “democrazia del popolo”, in cui ogni cittadino sceglie un partito e le persone che meglio lo rappresentano, con la valorizzazione dei corpi intermedi – prima fra tutti la famiglia e la ricchissima rete di associazioni sociali ed economiche – e autonomie locali fondate sul rispetto della dignità e, in forza di questa, sulla responsabilità di ogni cittadino.

Una definizione di populismo? La prendiamo da Marco Tarchi: “definiamo il populismo come la mentalità che individua il popolo come una totalità organica artificiosamente divisa da forze ostili, gli attribuisce naturali qualità etiche, ne contrappone il realismo, la laboriosità e l'integrità all'ipocrisia, all'inefficienza e alla corruzione delle oligarchie politiche economiche, sociali e culturali e ne rivendica il primato, come fonte di legittimazione del potere, al di sopra di ogni forma di rappresentanza e di mediazione”.(1) Tale mentalità populista mostra un volto diverso a seconda delle circostanze storiche. Oggi è il ‘nuovo spettro’ che s'aggira in Europa e nel mondo.

1. Il populismo nel nostro Paese vive del disagio, della rabbia, della paura ... La politica populista si nutre del rapporto leader ed elettori: il capo soddisfa le esigenze degli elettori, gli elettori sostengono il capo con il consenso. La politica deve ascoltare e supe-

rare la rabbia popolare cercando il bene comune, quella populista, invece, senza memoria storica, vittima di un “presentismo” di superficie senza radici e priva di prospettive di ampio respiro.

Il populismo in Italia non nasce con i 5 stelle o con la Lega. È un filone carsico della nostra storia. L'esperienza fascista è rimasta sotto traccia con rigurgiti più o meno forti. Nel secondo dopo-guerra esplose con l'Uomo Qualunque di Gianni, con il Laurismo, con MSI di Almirante, con la Lega Nord, con Berlusconi, con Di Pietro e l'Italia dei valori. Anche Renzi vive spinte populiste. Elemento comune è la “scarsa simpatia” per l'intermediazione ...

Nella formula giallo verde, il populismo al governo in Italia ha caratteristiche particolari: **sovranista**, un'idea politica che esalta in maniera estrema le identità particolari. A questa si aggiunge **l'idea che un leader** debba essere forte, determinato, energico, quindi più credibile delle istituzioni della democrazia rappresentativa. Non è tutto. I sovranisti **hanno bisogno di avversari** per guidare la rivolta che li esprime: l'establishment nazionale ed europeo è il bersaglio preferito, i migranti incarnano il pericolo imminente, il multiculturalismo è l'avversario ideologico in quanto espressione opposta alla loro identità. Reagisce ai “mali” della globalizzazione rinchiudendosi nel proprio stato nazionale. Passa dalla democrazia rappresentativa alla democrazia illiberale e/o alla democrazia diretta. Lega e 5 stelle hanno colto lo scontento crescente contro la narrativa ottimistica governativa del Pd. Si sentono la difesa degli ultimi, dei dimenticati. La Lega diventa partito nazionale e trionfa al Nord dell'Italia e raccoglie un risultato sorprendente anche nelle altre parti del Paese, i 5 stelle spopolano nel

Sud. La flat tax e la battaglia contro gli immigrati per la Lega e il reddito di cittadinanza per i penta-stellati e l'abolizione della legge Fornero per entrambi, sono i punti forza sanciti con il “contratto di governo”. Le due forze politiche si sono combattute nella campagna elettorale, con il “contratto di governo” hanno formato l'esecutivo populista.

2. La sorpresa del 4 marzo 2018

Scrive Maurizio Molinari: *“Aggrediti dalle diseguaglianze, sorpresi dai migranti, flagellati da imposte e corruzione, bisognosi di protezione e sicurezza, feriti dalla globalizzazione, inascoltati da partiti tradizionali e rafforzati nella capacità di esprimersi dall'avvento dell'informazione digitale, gli italiani con le elezioni del 4 marzo 2018 hanno reagito consegnando le proprie sorti al primo governo populista dell'Europa occidentale, con risultato di innescare un domino di eventi sul Vecchio Continente dalle conseguenze imprevedibili.”*(2)

Come è potuto accadere?

La legislatura 2013-2018 si era conclusa, stando ai dati, con risultati positivi. La doppia recessione operata e la crescita riprende con punte avanzate nel Nord capaci di competere con la Germania.

Il numero degli sbarchi di immigrati nel 2018 è ridotto a 20.000 rispetto ai 180.000 del 2016. L'Italia, unico dei grandi paesi d'Europa che non ha subito atti di terrorismo da parte dei gruppi jihadisti. Dunque il governo Gentiloni può presentarsi agli elettori il 4 marzo con previsioni che avrebbero prevalso su ogni contendente. Ma l'esito l'opposto. Al Partito Democratico è mancata una narrativa capace di intercettare il sentimento popolare. La maggioranza degli Italiani infatti non percepisce la ‘svolta’ avvenuta. I dati della ripresa dalla crisi sono reali, ma gli effetti sono percepiti solo da una minoranza delle famiglie. La narrativa incarnata da Matteo Renzi insiste sulla descrizione di un paese che si sta risolvendo. Le statistiche sono vere





ma non modificano il sentimento popolare. La conseguenza secondo Molinari "è la genesi di un micidiale cortocircuito: più i leader del PD parlano di risultati positivi, più la rabbia del ceto medio cresce, perché si tratta di una realtà lontana al punto di sembrare beffarda e offensiva. E' come se i leader e la maggioranza della popolazione si trovasse a vivere nello stesso spazio fisico ma in due tempi storici differenti, con i primi immersi in una ripresa ancora estranea alla seconda. Tale discrepanza ha le proprie radici nel fenomeno delle disuguaglianze, ovvero una forma di disagio che le statistiche dell'economia non riescono a fotografare."(3) Questa situazione spiana la strada a chi sa cogliere lo scontento e sa trasmettere protezione ai dimenticati, ai poveri. La miopia del centro sinistra al governo perde la sua componente storica, gli ultimi, i poveri.

3. Il governo giallo-verde

A Roma nasce il primo governo populista e sovranista di Europa da due forze per tanti versi antitetiche, ma che si accordano su un contratto di governo. Il tempo sta mettendo in luce che il 'contratto' è forza e debolezza insieme nell'azione di governo. Entrambe le forze politiche vogliono realizzare le promesse elettorali: l'inizio della flat tax, correzione della legge Fornero sulle pensioni con la finestra "quota 100" e il reddito di cittadinanza. La battaglia contro l'immigrazione propria della Lega è comune anche ai 5 stelle. Il Decreto Dignità del lavoro dei 5 stelle rischia di aumentare i lavoratori precari. Il mantra "costi-benefici" poi blocca le grandi opere. Manca una visione politica che superi il "presentismo". Il gioco del rimandare le riforme avviate è la strada per sopravvivere di un governo di due contraenti che operano su sponde opposte senza un vero progetto politico comune.

4. L'alternativa che manca

Emarginati i partiti Pd e Forza Italia, i giallo-verdi hanno buon gioco. Non c'è

una vera opposizione e allora il contratto dà loro la possibilità di realizzare parzialmente il programma essendo volta a volta opposizione e governo. La crisi che scaricina la compagine del Pd e l'emarginazione di Forza Italia lascia via libera alla forza dei populistici ... che godono di un consenso crescente anche se a prevalere è la Lega, che dal 17% ottenuto alle elezioni politiche del 4 marzo 2018, secondo i sondaggi, raggiunge e supera il 32% dei 5 stelle, che discendono al 21% in aprile del 2019. Il consenso al governo rimane alto nonostante che la maggioranza degli italiani non ne approvi le riforme economiche. Manca un'alternativa all'altezza.

5. Rischi per il Paese

I dati statistici sull'economia del governo giallo-verde all'inizio della primavera del 2019 sono tutti negativi. Il vento contrario della situazione economica mondiale spiega in parte il passaggio dal segno più del governo Gentiloni al segno meno del "governo del cambiamento". La responsabilità, anche se parziale, è dell'attuale governo populista. Il calo di fiducia dei mercati spiega la difficoltà che i due vice primi ministri incontrano nel tradurre in riforme il contratto di governo. Ognuno ha la sua base elettorale da accontentare che contrasta con l'altra in troppi punti. Inoltre la Lega di Salvini sta fagocitando i 5 stelle. Essa porta avanti infatti riforme che non costano, ma sono molto gradite al suo elettorato. Le riforme sociali e del lavoro, fiore all'occhiello dei 5 stelle, hanno un impatto economico enorme. Si pensi al reddito di cittadinanza, al blocco delle grandi opere ... il "tutto da rivedere" alla luce del principio "costi-benefici", il mantra che riduce ancora il sistema produttivo del Paese. Più che alla ripresa i giallo verdi rispondono alle promesse esorbitanti fatte ai cittadini, ma non creano posti di lavoro. La politica del precedente governo Gentiloni aveva tutti i dati positivi, compresa la riduzione degli sbarchi degli immigrati. Minniti li aveva ridotti dell'80%. Il Decreto Sicurezza e Immi-

grazione di Salvini aumenta l'insicurezza. Smantella alcuni degli esperimenti di accoglienza più riusciti, chiude la formula degli SPRAR, il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati riconosciuto a livello mondiale come la forma migliore dell'accoglienza. Più grave ancora "riduce" la protezione umanitaria ... e 40.000 immigrati che avevano ottenuto l'asilo politico in forza di quella protezione, sono spinti ad ingrossare le fila dei clandestini. La parola integrazione è scomparsa.

6. Osservazioni conclusive

Il populismo è "l'ombra della democrazia", ha scritto qualcuno. Esplose nei momenti di crisi.

Dopo Tangentopoli si apre per il populismo nostrano uno spazio enorme. Scrive Ezio Mauro in Repubblica del 27 febbraio 2019: nel governo "c'è un segno di destra quasi permanente sul sistema pseudo rivoluzione. Lo confermano tutti i dati elettorali e Salvini può legittimamente rivendicare la sconfitta della sinistra con punteggi tennistici. Ma il ministro degli interni, che in tutti questi mesi ha rinunciato pubblicamente a governare per fare pura propaganda, in un campagna elettorale permanente, deve prendere atto che la Lega in Sardegna non sfonda, che quando cresce lo fa a danno dei grillini, e che la coalizione di governo nel suo insieme non viene premiata dall'elettorato". (...) La verità è che nessun contratto può sostituirsi alla politica. Il patto notarile anzi l'avvilisce perché la degrada a pura sommatoria di scambio di progetti, programmi obiettivi politici tra loro diversi, come se si governasse a turno, a gironi alterni, ognuno padrone della sua metà campo e ignorante dell'altra."

Alberto Rinaldini
(7 maggio 2019)

(1) MARCO TARCHI, *Italia Populista dal qualunquismo a Beppe Grillo*, Il Mulino, 2015, p. 77

(2) MAURIZIO MOLINARI, *Perché è successo qui. - viaggio all'origine del populismo italiano che scuote l'Europa*, La Nave di Teseo, p. 11

(3) Ivi, *op. cit.* p. 57

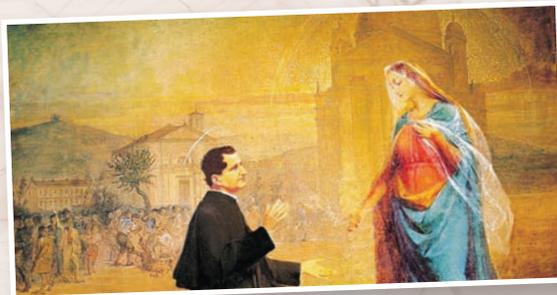
“Una stupenda e alta chiesa”

(Memorie Biografiche vol. II, pag. 344)

Ormai Don Bosco è già sacerdote e sta perfezionandosi negli studi teologici nel Convitto Ecclesiastico di Torino, sotto la direzione di San Giuseppe Cafasso. Destano lo stupore in chi conosce le vicende dell'Oratorio ambulante di Don Bosco, perché sono due sogni che fanno conoscere in precedenza al Santo le varie tappe e il progressivo sviluppo della sua Opera. In queste autentiche visioni **vide anche la chiesa di Maria Ausiliatrice vent'anni prima che fosse costruita**. Ecco i passi più significativi: li citiamo con le sue stesse parole.

Nel sogno del 1844, dopo la solita scena di una moltitudine di animali di ogni specie, appare la **Pastorella misteriosa**. E Don Bosco continua: «Dopo aver molto camminato, mi trovai in un prato dove quegli animali saltellavano e mangiavano insieme, senza che gli uni tentassero di mordere gli altri. Oppresso dalla stanchezza, volevo sedermi, ma la Pastorella mi invitò a proseguire il cammino. Fatto ancora breve tratto di via, mi sono trovato in un vasto cortile con porticato attorno, alle cui estremità vi era una chiesa. Qui mi accorsi che quattro quinti di quegli animali erano diventati agnelli. Il loro numero poi divenne grandissimo.

In quel momento sopraggiunsero parecchi pastorelli per custodirli: ma essi si fermavano poco e tosto partivano. Allora succedette una meraviglia: **molti agnelli si cangiavano in pastorelli, che aumentando si prendevano cura degli altri agnelli**. Crescendo di numero, i pastorelli si dividevano e andavano altrove per raccogliere altri strani animali e guidarli in altri ovili. Io volevo andarmene, ma la Pastorella mi invitò a guardare a mezzogiorno. Guardai e vidi un campo seminato a ortaggi.



– Guarda un'altra volta – mi disse. **Guardai di nuovo e vidi una stupenda e alta chiesa**. Nell'interno di quella chiesa c'era una fascia bianca su cui a caratteri cubitali stava scritto: HIC DOMUS MEA, INDE GLORIA MEA (Qui la mia casa, di qui la mia gloria).

Continuando nel sogno, volli domandare alla Pastora che cosa significasse tutto questo.

– Tu comprenderai ogni cosa – mi rispose – quando con i tuoi occhi materiali vedrai di fatto quanto ora vedi con gli occhi della mente.

Più tardi – continua Don Bosco – questo, congiuntamente con un altro sogno, mi servì di programma nelle mie deliberazioni».

In un **nuovo sogno** che ebbe l'anno seguente, si rinnovò la visione simbolica degli **sviluppi che avrebbe avuto la sua missione**

tra i giovani e, oltre la chiesa di Maria Ausiliatrice, vide anche la cappella Pinardi e la chiesa di San Francesco di Sales.

Ascoltiamo Don Bosco: «Allora quella Signora mi disse:

– Osserva!

Io guardando vidi una chiesa piccola e bassa (la futura cappella Pinardi), un po' di cortile e un gran numero di giovani. Ma essendo questa chiesa divenuta angusta, ricorsi ancora a lei, ed essa mi fece vedere un'altra chiesa assai più grande con una casa vicino (la chiesa di San Francesco di Sales e la casa Pinardi). Poi mi condusse quasi innanzi alla facciata della seconda chiesa, e indicandomi un terreno coltivato, soggiunse:

— In questo luogo, dove i gloriosi martiri di Torino Avventore e Ottavio soffrirono il loro martirio, su queste zolle che furono bagnate e santificate dal loro sangue, io voglio che Dio sia onorato in modo specialissimo.

Così dicendo avanzava un piede posandolo sul luogo dove avvenne il martirio, e me lo indicò con precisione. Io intanto mi vidi circondato da un numero immenso e sempre crescente di giovani; ma guardando la Signora, crescevano anche i mezzi e

il locale, e vidi poi una grandissima chiesa (l'attuale Maria Ausiliatrice), precisamente nel luogo dove mi aveva fatto vedere che avvenne il martirio dei Santi della Legione Tebea, con molti edifici tutto all'intorno e con un bel monumento in mezzo».





Salesiani
per il sociale
Federazione SCS/CNOS

Bomboniere Solidali

un gesto di solidarietà



*“A noi piace fatta a mano... per farvi sentire a **casa!**”*
Per Matrimoni, Battesimi, Lauree, Anniversari e altri eventi speciali,
scegli le nostre bomboniere. Per accogliere sempre più bambini e
*ragazzi nelle nostre **case famiglia***

... come faceva Don Bosco!

Val sul sito
e scopri anche
le Liste Nozze!

Per informazioni www.salesianiperilsociale.it
Tel. 06.4940522 - Fax. 06.44701712
Email giovanna@salesianiperilsociale.it



G.R.® *restauro conservativo s.r.l.*
Restauro Monumenti



L'impresa "G.R. Restauro Conservativo" è una società con particolari competenze che opera nel settore del restauro di edifici storici e monumentali, in possesso di certificazione S.O.A. per le categorie OG1 e OG2 e del Sistema di Gestione per la Qualità conforme alla norma UNI EN ISO 9001:2000, con lo scopo di poter soddisfare completamente le esigenze e le aspettative del cliente, le richieste del mercato e gli adempimenti resi obbligatori da leggi e regolamenti per i prodotti realizzati.

L'impresa garantisce ai suoi Clienti servizi rispondenti alle loro aspettative di Qualità ed Affidabilità; inoltre mette a completa disposizione tutta la sua esperienza nell'organizzazione ed ideazione del lavoro e tutte le competenze tecniche maturate nel corso degli anni.

La correttezza e la buona esecuzione di un restauro dipendono direttamente dall'attuazione di tutte quelle o perazioni provvisoriale agli interventi di consolidamento strutturale, alle definitive opere di finitura ed impiantistica.

Di fondamentale importanza nell'ambito del restauro è la buona conoscenza della messa in opera delle tecniche costruttive tradizionali e dell'uso dei materiali più idonei all'esecuzione degli interventi, con personale specializzato e preparato in materia.

I clienti per cui l'impresa lavora sono sia Enti Pubblici (Comune, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Diocesi) che Privati.

G.R. RESTAURO CONSERVATIVO s.r.l.

Via San Luca n° 5/9 (ITALY) 16124 Genova | Tel. +39 010/25.30.222 | rollegiampietro@gmail.com | www.grrestauro.it